

L'italiano del 1989 considera legittimo picchiare la moglie? In tribunale 2.600 casi l'anno ma è la punta dell'iceberg

Nel 90% delle storie raccontate ai «telefoni rosa» c'è un Barbablù che brutalizza. Forse indagherà il Parlamento su questo fenomeno

Scene violente da un matrimonio

Siamo sicuri di non conoscere almeno un uomo che schiaffeggia o brutalizza la fidanzata, la moglie, la sorella o la madre? È inevitabile cominciare questo sondaggio da qui: dai meandri della nostra consapevolezza intorpidita. Obiettivo è capire quanto le botte, vengano considerate un «costume» nei rapporti

fra i due sessi. Un «costume» sul quale le statistiche non indagano. C'è la vecchia ipotesi: sugli 800.000 «incidenti casalinghi» che avvengono annualmente una bella fetta nasconderebbe percosse maritali. E c'è una novità: a indagare su quest'Italia domestica e manesca sarà il Parlamento?

MANIA SERENA PALIERI

ROMA. L'attenzione degli spettatori di Riflettore, la trasmissione di Retequattro condotta da Arrigo Levi, è stata colpita di recente, dagli argomenti «malati da Gioia Longo, antropologa ed esperta del Tribunale di marzo», e Tina Lagostena-Bassi, rinomata avvocatessa femminista. Si parlava di maltrattamenti di cui sono vittime le donne e il telespettatore è stato informato del fatto che, ogni anno, sarebbero centinaia di migliaia le liti familiari che finiscono con lezioni da pronto soccorso o da ricovero in ospedale. La cifra sorprende? Di questa vera e propria criminalità criminologica domestica, le statistiche giudiziarie in effetti dicono pochissimo: sono 2.600 i casi di «maltrattamenti» ripetuti arrivati in tribunale nel 1988, e la voce, nelle statistiche, non viene analizzata sotto il profilo delle vittime. Buon senso dice che sono bambini e donne. L'antropologa Longo e l'avvocato Lagostena-Bassi, però, hanno suggerito ai telespettatori altri conteggi: la donna che si presenta al pronto soccorso con lividi, ustioni, fratture, il più delle volte accusa l'incidente domestico ma, in frequenti casi con la connivenza del medico, rifugge cost dal «azione» penale, contro l'uomo-padrone che l'ha ridotto in quello stato. Un'indagine Doxa dell'anno scorso parlava di 800.000 «incidenti casalinghi» l'anno, contro i 250.000, sulle strade (prima del decreto Ferri...). Il killer case, dice l'antropologa, uccide 6.000 persone ogni dodici mesi, al 65% di sesso femminile. Possibile che sia più pericoloso girare un jenzuolo o cucinare un sugo che viaggiare in autostrada dove impazzano i Tir?

È stata quindi la domanda. Difficile non riconoscerne la logica. Di queste supposizioni bisogna accontentarsi, aspirando a quelle statistiche statunitensi che registrano voce per voce la paradossale pericolosità di scale a pioli, sgabelli, forbici da peace. Ovvero degli strumenti che, secondo le vittime soccorse dai medici, avrebbero procurato quell'ecchimosi sulla tempia, quello squarcio sul braccio. Nessun apparato demoscopico ufficiale, in Italia, invece, è interessato di indagare in questo continente sommerso. Sembra proprio, insomma, che le istituzioni non abbiano né orecchie, né occhi, per questa delinquenza familiare. Familiare come un'usanza, un costume? A scuoierci dalla torpidezza basta trascorrere qualche ora, un pomeriggio, al secondo piano di via della Colonna Antonina 41, a Roma, presso la sede dell'Udi. Qui ha sede una «hot line» al servizio delle donne un «telefono rosa», il primo nato quattordici mesi fa, 8.000 chiamate nel primo anno, da tutti i punti della penisola. Donne in cerca d'aiuto o di sdogano ce ne sono a Matera, e a Fondonone e ormai, di microfoni che accolgono le loro richieste ce n'è almeno uno in ogni regione. Il mercoledì pomeriggio, qui nella sede di Roma, è uno dei giorni in cui è allestito il servizio, non telefonico di consulenza legale. C'è rissa, in anticamera. Loquaci, scontrone, puntigliosamente ben vestite oppure col segni indosso di un'irrimediabile sconfitta, si scambiano frasi, qualche racconto, le «richiedenti»: c'è di tutto, la biologa trentenne, la colt filippina, la casalinga cui è difficile



Illustrazione di Max Ernst

quella costretta, a ricevere in casa l'amante del marito. Prima di chiedere, com'è necessario, che cosa induca queste donne, in anni di emancipazione, a restare sotto lo stesso tetto coi loro persecutori; vediamo che cosa traspare da questi quaderni su di loro, gli uomini che picchiano.

Chi sono? Medici, industriali, carabinieri? E funzionari politici. Pure «compagni». Per la donna che ha figli grandi, al-

levati a questa pedagogia della violenza, c'è, spesso, l'ormai sorprendente ritrovarsi da adulti, in casa, maneschi come i padri. Perché, stando a quello che raccontano le vittime, usano questa strategia del terrore? Ci sono gli scopi evidenti: il fratello o il padre che costringono all'incesto (è altissima la ricorrenza di questi abusi sessuali); il marito contrario al fatto che la moglie si impieghi, quello che deve pa-

ra, sono «esaurite». Giuliana Del Pozzo, responsabile del «Telefono», osserva: «Questo servizio è nato come scandaglio di una realtà che sapevamo esistere, ma sulla quale non risultavano studi. Poi, per necessità, si è trasformato in uno strumento di soccorso. Come scandaglio arriva fino a un certo punto di immersione: ci telefonano soprattutto persone che hanno conoscenza dei propri diritti e hanno letto della nostra esistenza sui giornali. Donne fra i 20 e i 40 anni, che studiavano o lavoravano prima del matrimonio e quindi, quando si trovano ad affrontare l'esperienza di un compagno brutale, trovano dentro di sé del germi di consapevolezza che le aiutano a reagire. Resta sommersa la violenza che viene vissuta come un'abitudine».

Questa criminalità acquisita dal costume si ferma alle porte del comando dei carabinieri, che non vengono varcate. O dietro le quali c'è, qualche volta, chi li dissuade dallo stendere denuncia «per non rovinare una famiglia». Si ferma davanti all'eccessiva compiacenza del medico del pronto soccorso che cataloga frettolosamente la lesione che ha davanti. Ora si ricorderà che questo, degli abusi fisici in famiglia, era uno dei capitolli della legge-antistupro dell'iniziativa popolare dell'80, poi bocciato dal Parlamento. Oggi due deputate, Leda Colombini del Pci e Mariella Gramaglia della Sinistra indipendente, vanno raccogliendo firme a una loro richiesta: vogliono che la Camera svolga un'inchiesta sul fenomeno che coinvolge donne e minori. Mariella Gramaglia lo giudica «un seguito necessario al dibattito sulla legge contro la violenza sessuale». Il progetto prevede audizioni di poliziotti, magistrati, associazioni volontarie. Si andrà, insomma, a una «quantificazione» del sommerso. Di là da essa, ecco spuntare, inquietante, l'interrogativo: qual è la psicologia che manovra questi interni familiari? E quali rapporti di potere, quale Italia, arcaica o post-industriale, favoriscono la violenza fra le quattro mura? (1/segue)

Cosenza Prostituta uccisa a bastonate

Caccia Firme per legge popolare

MORANO CALABRO (Cosenza). Una donna originaria di Petina (in provincia di Salerno), Maria Teresa Mellillo, di 36 anni, che secondo i carabinieri esercitava da tempo la prostituzione a Castrovillari, è stata uccisa e sfigurata a colpi di bastone in località «Carbonaro», nelle campagne di Morano Calabro. Il cadavere (completamente nudo, con addosso le scarpe) è stato trovato nel primo pomeriggio di ieri da un pastore a pochi metri da un casello ormai abbandonato delle ferrovie calabro-lucane. Secondo i primi accertamenti, eseguiti dai carabinieri della compagnia di Castrovillari, la donna è stata colpita inizialmente dentro il casello e poi uccisa all'esterno della piccola costruzione in muratura. L'opera di identificazione della vittima è stata resa difficile, oltre che dalle tumefazioni al viso, anche dal fatto che non sono stati trovati né i vestiti né l'automobile della donna; ancora oggetto di ricerche. Gli inquirenti non formulano ipotesi, anche se non viene escluso che l'omicidio possa essere messo in relazione all'attività di prostituta della vittima.

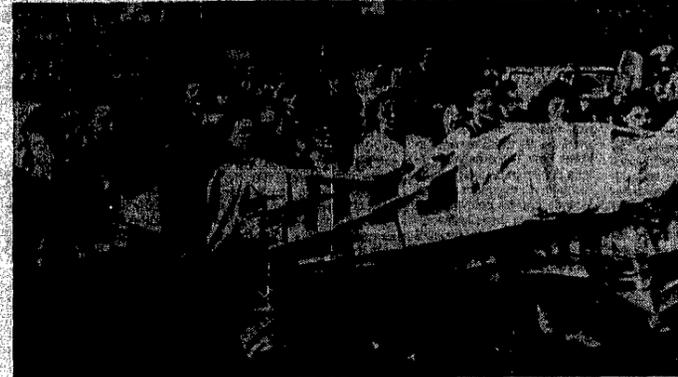
ROMA. Le associazioni venatorie sono pronte ad avviare una raccolta di firme (e i propri iscritti per la presentazione di un disegno di legge popolare finalizzato alla riforma dell'attività venatoria, attualmente disciplinata dalla legge n. 958 di cui da tempo viene prospettato l'adeguamento. L'obiettivo è quello di raccogliere più di un milione di firme per sostenere l'iniziativa. La decisione è stata formalizzata ieri, nel corso di una riunione dei direttori nazionali e territoriali delle associazioni che aderiscono all'Unione (Unione nazionale associazioni venatorie italiane). Il presidente dell'Unavi, Mingozi, ha criticato il testo di riforma della legge predisposto dal ministero per l'Ambiente, e ha definito più equilibrato lo schema di legge preparato dal dicastero dell'Agricoltura, chiedendo al governo un terzo add. L'Arci caccia ha precisato, da parte sua, di essere contraria alla «criminalizzazione» del restando sulla caccia proposta da un vasto fronte di associazioni ecologiste e partiti, anche questo strumento - secondo l'Arci - potrà essere valutato positivamente se servirà a far «decollare» la riforma dell'attività venatoria.

Manifesto Cgil in Calabria «Una visita di Gorbaciov per ripulire Reggio soffocata dai rifiuti»

REGGIO CALABRIA. Singolare manifesto della segreteria della Cgil di Reggio Calabria apparso dalle prime ore di stamane sui muri, lungo le strade principali e secondarie della città. Si tratta di una lettera al presidente dell'Unione Sovietica Gorbaciov, che si invita a venire in Calabria per creare le condizioni necessarie perché la cittadinanza, per un paio di giorni almeno, non si senta invasa ed opprressa dai rifiuti e dalle immondizie. E nella prospettiva del viaggio del leader sovietico, la Cgil esprime anticipatamente i propri ringraziamenti, estensibili anche a George Bush, a Margaret Thatcher, a Felipe Gonzalez, a Mubarak ove mai decidessero di visitare,

così come hanno fatto il Papa e François Mitterrand, la nostra città. L'iniziativa, come ben si comprende, vuole essere una «drastica denuncia della grave indolenza e del disinteressamento della civica amministrazione rispetto al problema dell'igiene pubblica». Solo in occasione della visita di Giovanni Paolo II e del premier francese, a Reggio Calabria è stata una poltiglia pulzita come si deve. Per questo motivo il sindaco nel provocatorio manifesto, invita i leader di tutto il mondo a visitare il capoluogo calabrese. Come dire che quello che non fa il Comune, forse lo potranno fare i presidenti delle grandi potenze mondiali.

Una marcia promossa dalle donne Cgil e Uil «Giù le mani dalla legge 194» A Firenze sfilano in migliaia



Donne in marcia da Fiesole a Firenze per difendere la «194»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Centonovantiquattro? Esatto. Nero su striscione rosa è lo slogan scelto dalla Fgci per la marcia in difesa della legge sull'aborto. Da Fiesole a Firenze migliaia di donne, giovani e bambini che hanno ribadito a suon di fischietti e canzoni quello che i cittadini italiani hanno già espresso, anni fa, con un referendum popolare. Partendo dal Sant'Antonino, l'ospedale bersaglio della crociata integralista del Movimento per la vita, Carlo Casini, onorevole dc, ha denunciato due mesi fa un aborto terapeutico gemellare praticato nel piccolo reparto di ostetricia di Fiesole e ora il medico che ha praticato l'aborto, Angelo Scuderi, rischia di essere rinviato a giudizio dalla magistratura fiorentina, insieme con la donna

che si è sottoposta all'intervento. Organizzata dai coordinatori donna di Cgil e Uil fiorentine, la marcia ha registrato l'adesione del Pci, della Fgci, di Dp, del Partito marxista-leninista, delle commissioni femminili del Psi e del Pri, del sindacato degli studenti e di altri gruppi e associazioni di donne e di giovani. «Tantissimi i bambini. «Insaccati» nei marsupio sui petti delle mamme e in passeggino. Quelli più grandicelli a distribuire, agli automobilisti bloccati, dalla marcia, le bandierine della manifestazione con la scritta «Giù le mani dalla 194».

che a Firenze ci fosse un clima di solidarietà intorno al «caso Fiesole» e che le donne fossero pronte a scendere in piazza per difendere la legge che ha tolto l'aborto alla clandestinità, non c'erano dubbi. Ma che a raccogliere l'appello delle donne di Cgil e Uil fossero così tante persone era un po' meno scontato. «Le donne hanno capito che Firenze è uno degli obiettivi principali, insieme a Milano, della crociata condotta dal Movimento per la vita. Questa è la risposta», commenta Marcella Bausi, sindacalista Cgil. Se Donat Cattin, Casini e Formigoni sono stati bersaglio di aggressivi e pungenti slogan, altri uomini sono stati protagonisti della marcia. Uno in particolare: il dottor Angelo Scuderi. Ginecologo non oblettore, al Sant'Antonino fin dall'apertura, dieci anni fa, del reparto di ostetricia, Scuderi è conosciuto e stimato in città per la sua professionalità. Ora rischia di essere condannato per aver applicato una legge dello Stato. «Ho molta rabbia dentro per questa inchiesta - confessa Scuderi -. Ma comunque vada non abbandonerò Fiesole. Spero solo che tutto finisca rapidamente perché le donne hanno bisogno di un ospedale sereno e umano. A marciare a fianco di Scuderi, Mariola Nicchi, responsabile femminile del Pci fiorentino. «Se il magistrato ha potuto vedere questa manifestazione probabilmente avrà capito da che parte sta la gente». Il 15 aprile, l'appuntamento per tutte alla manifestazione nazionale di Roma.

i viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Perù
Attraverso il folklore
Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 3.380.000
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Giordania
L'incanto di Petra
Partenza: 20 aprile da Roma - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.350.000
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

Tunisia
Djerba
Partenze: 24 aprile, 22 maggio da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota di partecipazione lire 645.000 (supplemento partenza 24 aprile L. 60.000)
Partenze: 19 giugno, 3 luglio - Durata 15 giorni
Quota di partecipazione da lire 955.000

Egitto
Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenza: 22 aprile da Roma - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Budapest e Praga
Partenze: 22 e 29 aprile
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli speciali
Quota di partecipazione lire 1.130.000
Itinerario: Pisa, Budapest-Praga, Pisa

